

COMUNICATO STAMPA

8 gennaio 2019

Un grande classico, rivisitato in chiave contemporanea, sarà il primo appuntamento del nuovo anno nella stagione di prosa del Teatro Comunale Città di Vicenza; **venerdì 11 e sabato 12 gennaio** alle 20.45 si torna in Sala Grande, ancora con un monologo, questa volta al maschile (dopo la straordinaria interpretazione di Giovanna D'Arco di Monica Guerriero dello scorso dicembre); si tratta di **Giocando con Orlando – Assolo**, interprete il talentuoso **Stefano Accorsi**, adattamento e regia di **Marco Baliani**, scene di **Mimmo Paladino**, impianto scenico di **Daniele Spisa**, costumi di **Alessandro Lai**, luci di **Luca Barbati**, una produzione Nuovo Teatro. Lo spettacolo dura un'ora e venti senza intervallo.

Come di consueto nella stagione di prosa del Comunale, lo spettacolo sarà preceduto dall'**Incontro a teatro** che si terrà al Ridotto **venerdì 11** alle 20.00, **e sabato 12 gennaio** alle 19.30, condotto da **Caterina Barone**, giornalista e critico teatrale del Corriere del Veneto, docente di Storia del teatro greco e latino all'Università di Padova, che presenterà al pubblico l'interessante rilettura del testo ariostesco fatta da Marco Baliani, attore, autore e regista teatrale tra i più rilevanti della scena nazionale, rappresentante del teatro di narrazione. Sabato 12 gennaio l'Incontro a Teatro sarà anticipato alle 19.30 e sarà presente anche Stefano Accorsi.

Il monologo **Giocando con Orlando – Assolo** *Tracce, memorie, letture da Orlando furioso di Ludovico Ariosto secondo Marco Baliani* è il sottotitolo, è una versione speciale di **Giocando con Orlando**, la fortunata esperienza che ha visto Stefano Accorsi e Marco Baliani confrontarsi in maniera appassionata ed ironica, sui palcoscenici dei maggiori teatri italiani (nell'autunno del 2012 il debutto), sulle parole immortali dell'Ariosto. Restano dell'edizione precedente, i giganteschi cavalli di Mimmo Paladino, mentre sarà tutta sulle spalle del paladino Orlando-Accorsi la fatica di trasformare i 38.746 versi dell'Orlando Furioso in un travolgente, modernissimo monologo in rima (le celebri ottave dell'Ariosto). Parlando della nuova versione del suo lavoro teatrale, Marco Baliani afferma che "trasferire l'*Orlando furioso* in una presenza teatrale è impresa degna di cavalieri erranti, anzi narranti. Stefano Accorsi veste i panni di un simile cavaliere e si cimenta con l'opera ariostesca cavalcando il tema oneroso dell'amore e delle sue declinazioni, amore perso sfortunato vincente doloroso sofferente sacrificale gioioso e di certo anche furioso".

Con la forza della voce e la gestualità sempre eloquente, ma mai eccessiva, Stefano Accorsi, attore tra i più apprezzati sulla scena e conosciutissimo al vasto pubblico cinematografico e televisivo, evocherà con straordinaria forza "le donne, i cavalieri, le armi, gli amori" del poema cinquecentesco. In scena ci saranno Sacripante, con il suo desiderio grottesco e irrefrenabile; la valorosa guerriera cristiana Bradamante e il pagano Ruggiero (con la parte un po' caricaturale che a tratti gli tocca anche nel poema); e ancora Astolfo, Atlante e Alcina, il nano Brunello, il giovane Medoro, la bella Angelica che, insidiata più o meno da tutti i cavalieri cristiani, finisce per cedere al musulmano Medoro, suscitando il furore di Orlando. Ma su tutti spicca Orlando, prima illuso, poi disperato, e ancora spaventoso in una follia tinta di rosso, con un volto reso maschera sanguinaria dall'uso delle luci e dall'espressività violenta dell'attore. Senza ombra di dubbio "Accorsi è il mattatore che, con il fluire sicuro della parola, riesce a dipanare i fili complessi del narrare ariostesco, rendendolo accessibile anche a un pubblico non esperto, riportandolo a un presente in cui la vita dell'individuo è ancora, in sostanza, un vagare disordinato, in una selva, alla ricerca di qualcosa che non si può avere".

Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza

Accorsi esce dunque vincitore da una prova attoriale, molto fisica, in cui veste i panni del cavaliere, cimentandosi con maestria nell'opera ariostesca, cavalcando il grande tema dell'amore e delle sue infinite varianti: amore ideale, irreali, bramato, fantasmatico; ma il momento topico della narrazione resta il desiderio dell'amore. E la forma del monologo consente una narrazione che non si interrompe mai: la presenza dell'attore in scena dà voce e corpo a una serie di personaggi che vengono evocati e, proprio come avviene nella lettura di un romanzo, il lettore-spettatore li può immaginare attraverso le parole del protagonista; e così anche il pubblico è coinvolto emotivamente sulla sua capacità di fantasticare.

Dopo le due date di Vicenza, **venerdì 11 e sabato 12 gennaio** alle 20.45 per le quali restano ancora pochissimi biglietti, il monologo sarà in scena a Belluno al Teatro Comunale, martedì 29 gennaio alle 21.00; i proventi dello spettacolo saranno devoluti a favore delle popolazioni della montagna veneta colpite dal maltempo nell'autunno scorso.

I biglietti per la stagione di Prosa del TCVI sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale, in Viale Mazzini (tel. 0444.324442 - biglietteria@tcvi.it) aperta dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 18.15, online sul sito del teatro tcvi.it, agli sportelli di Intesa Sanpaolo ex Banca Popolare di Vicenza; si possono acquistare anche un'ora prima dello spettacolo. I prezzi sono: 29 euro il biglietto intero, 23 euro il ridotto over 65 e 14 euro il ridotto under 30;